



2020

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Saggi

De statu parvulorum sine baptisma decedentium ex hac vita.

Problematiche interpretative relative al sacramento del battesimo nell'archeologia funeraria medievale

Daniele Sacco*

Abstract

La società medievale poteva esemplificare il riverbero della gerarchia celeste – e del suo ordine – nel mondo fisico. Il momento di sintesi tra i due mondi era rappresentato dalle pratiche sepolcrali. I metodi applicati dalle società cristiane nei contesti funerari hanno avuto lunghi processi di trasformazione che principiano nel Tardoantico per trovare norme, più stringenti, nel basso Medioevo. Classe problematica era quella degli infanti deceduti *sine baptisma*, che spesso spinse le società verso soluzioni folkloristiche, apotropaiche nel trattamento di quelle sepolture. Via via si fece strada il problema della collocazione degli infanti che non avessero ricevuto il sacramento battesimale. Individui persi nel limbo metafisico e, in certi contesti, segnalati anche nel limbo fisico della topografia cimiteriale. Il presente contributo intende affrontare, con una panoramica su alcuni contesti sepolcrali europei, il problema dell'interpretazione delle sepolture infantili di età medievale correlato alla presenza o meno dell'infusione del battesimo.

* Daniele Sacco, Ricercatore in Archeologia cristiana e medievale, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI), Sede di Palazzo Albani, 60129, Urbino, e-mail: daniele.sacco@uniurb.it.

Medieval society could exemplify the reverberation of the celestial hierarchy – and its order – in the physical world. The moment of synthesis between the two worlds was represented by burial practices. The methods applied by Christian societies in funerary contexts had long processes of transformation that began in the Late Antiquity to find more norms in the late Middle Ages. Infants who died prematurely was a problematic class, which often led societies to folkloristic, apotropaic solutions to that type of burial. The problem of the placement of infants who had not received the baptismal sacrament gradually became a problem. Individuals certainly lost in metaphysical limbo and, in certain contexts, “reported” also in the physical limbo of the cemetery topography. This contribution addresses, with a synthesis of different European contexts, the problem of the interpretation of childhood burials of the Medieval age related to the presence or absence of the baptismal infusion.

Il presente saggio è frutto di una discussione scaturita durante l’esame del materiale scheletrico proveniente dal sepolcreto sommitale dello scavo del castello di Monte Copiolo, nel Montefeltro¹; si trattava soprattutto di individui in crescita. Analizzando i dati emersero questioni di metodo relative alla cospicua presenza di infanti, alla loro dislocazione topografica nella geografia del sepolcreto, al rapporto con le sepolture di adulti. Da ultimo ci si è domandati, e questo è il *casus belli* del contributo, se alcuni di quegli inumati fossero stati battezzati o meno quando si trattava di individui di pochi mesi. Come trovare una risposta di fronte all’impalpabilità di un sacramento? Un’anima è difficile da analizzare, soprattutto quando ha lasciato il corpo.

La disamina pareva comunque d’interesse scientifico, ad ampio spettro. Ne è nato un problema di metodo (e una lunga discussione serale), seguito da una questione interpretativa sulla topografia del sepolcreto e da una imprescindibile, per quanto non breve, ricerca di confronti aperta ad altri contesti europei che è sfociata in questo lavoro dove si tenterà di riannodare i fili di un metodo interpretativo sul riconoscimento di individui battezzati, o meno, in contesti sepolcrali medievali che sembra essere lungi da una codifica di criteri distintivi e validi².

Come *incipit* si ritiene opportuno riportare due brani del Vangelo di Matteo:

1 *In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?».* 2 *Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:* 3 *«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.* 4 *Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.* 5 *E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me* (Matteo 18, 1-5).

¹ Ringrazio Elisa Rastelli e, particolarmente, Francesca Beltrami che per Anna Lia Ermeti (direttore scientifico dello scavo del Castello di Monte Copiolo congiuntamente alla SABAP Marche) hanno analizzato (anni addietro) il materiale osteologico proveniente dal sepolcreto sommitale montecopiolese, sotto la supervisione di Maria Giovanna Belcastro dell’Università di Bologna.

² Dirimenti, al proposito Kamp 2001; Curatella 2017; Lambrugo 2019.

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Matteo 18,10).

La questione dell'annullamento del peccato originale è sociologica per quanto distinta in fasce cronologiche; dalla società e dalle istituzioni essa è stata approcciata in modo non univoco tra Tardoantico, alto e basso Medioevo. Per il clero il legame tra il regno dei cieli e i bambini divenne argomento complicato in rapporto alla presenza, o assenza, del sacramento del battesimo benché il significato dei passi del vangelo di Matteo parrebbero incontrovertibili: gli infanti godono della vicinanza di Dio, collocati in un posto di prestigio nella nomenclatura celeste.

Sul tema intervenne lo stesso Alighieri. Smarritosi, dopo tanto trasumanare, Dante si eleva riuscendo a raggiungere la vetta del Paradiso l'Empireo, il decimo Cielo. Lontana è la notte della Selva oscura e il sommo poeta, ritrovata la retta via, può assistere alla bellezza della Candida Rosa (Paradiso, XXXII); lì, egli ammira, *cuncti laeti*, la Madonna, Sant'Anna, San Bernardo di Chiaravalle, Sant'Agostino, l'arcangelo Gabriele e Beatrice.

Sebbene preso da una specie di *sindrome de Stendhal*, in quella assemblea Dante riesce a distinguere voci puerili, unite in canto. Alcune terzine dantesche sono dedicate alla predestinazione dei fanciulli che, nella beatitudine, siedono nella Candida rosa paradisiaca. Quella parte del canto, dedicata ai piccoli deceduti *sine baptisma*, merita di essere analizzata, soprattutto i vv. 40-84³.

E sappi che dal grado in giù che fiede
a mezzo il tratto le due discrezioni,
per nullo proprio merito si siede, (42)

ma per l'altrui, con certe condizioni:
ché tutti questi son spiriti assolti
prima ch'avesser vere elezioni. (45)

Ben te ne puoi accorger per li volti
e anche per le voci puerili,
se tu li guardi bene e se li ascolti. (48)

Alighieri, attraverso la voce di San Bernardo, illustra come nella notte dei tempi sarebbe stata sufficiente la buona condotta dei genitori a salvare dalla dannazione i fanciulli deceduti *sine baptisma*; successivamente subentrò la circoncisione a riscattarli, almeno per il popolo eletto. Giunse poi il battesimo a separare chi stava con Dio da chi sarebbe rimasto nel Limbo infernale, ossia "sull'orlo dell'inferno".

Nel basso Medioevo la collocazione dei fanciulli venuti a mancare senza il sacramento del battesimo era il limbo⁴, luogo tutt'altro che paradisiaco,

³ Per l'edizione, vd. Garboli 1954.

⁴ Cfr. Franceschini 2017, pp. 47-75.

trattandosi del margine dell'inferno, il suo "lembo". Dante si mostra confuso, al riguardo, soprattutto sul discrimine. Più che di uno smarrimento, si tratta di un artificio letterario che il poeta lascia risolvere a San Bernardo. Il santo illustra come vi sia una predestinazione per quelle anime, a diverse "altezze", secondo il grado di grazia divina concessa dal Creatore. L'autore scende poi nel dettaglio storico – didascalico – riassumendo tre momenti e tre modi di agire nei confronti dei bambini: quello attivo nella notte dei tempi, quello pertinente alla storia del popolo ebraico e quello avviatosi dopo la venuta di Cristo. Nella beatitudine della Candida Rosa gli adulti stazionano a un livello superiore rispetto ai bambini: hanno avuto più tempo per manifestare il loro amore verso Dio. I fanciulli non soltanto siedono sotto i beati adulti, ma trovano posto a diverse altezze, come se vi fosse una gerarchia interna tra i morti *sine baptisma*, una gerarchia scaturita – è gioco forza – dalla predestinazione. Per Bernardo il pensiero di Dio è imperscrutabile agli uomini e dunque se ogni anima ha assegnata una variabile dose di grazia non è affar nostro, l'intelletto non può capire, inutile elucubrare. Il fatto è insindacabile; chi avrebbe l'ardire di opporsi al giudizio divino? Siede sopra tutti, nella Candida Rosa dantesca, una madre: Maria. Nel decimo cielo tutti sono "bambini nell'essenza", anche gli anziani, poiché tutti si trovano ricongiunti alla madre, la Vergine. È, questa, una delicata immagine bassomedievale, quella della Vergine Maria che si eleva a "madrina" di un'intera epoca e società.

Numerosi teologi si sono aggrovigliati sul tema del luogo dove finirebbero, spiritualmente, i bambini deceduti nell'incapacità di scegliere tra bene e male e, soprattutto dove finirebbero se non fossero confortati dal sacramento del battesimo. Soprattutto nei secoli del basso Medioevo fu la gente comune a contorcersi sul tema dell'eventuale sepoltura di un individuo deceduto *sine baptisma*, posto un clero guardingo.

La problematica ha dato vita a soluzioni figlie del contesto interpretativo più che della prassi. Evidentemente correlata alla questione spirituale testé presentata resta la materialità dei contesti archeologici in cui, talvolta, i corpi dei fanciulli finiscono in aree distinte – e riservate – di certe necropoli, settori a parte che potrebbero costituire, quantomeno nell'interpretazione degli archeologi che hanno indagato il contesto, espressioni di un vero e proprio limbo sceso (o meglio salito) in terra.

Il dubbio, metafisico, è stato sollevato nel periodo Tardoantico. Gregorio di Nissa, al termine del IV secolo scrisse un'operetta sugli infanti deceduti anzitempo, senza risolvere il problema della loro collocazione nell'architettura celeste; restava inoltre irrisolto il nodo della loro collocazione nella topografia cimiteriale⁵. In tarda età imperiale era possibile seppellire i piccoli anche all'interno delle abitazioni o nelle loro adiacenze.

⁵ Jaeger *et al.* 2016.

Questa contorsione teologica va tenuta in considerazione quando si approccia un contesto archeologico funerario dei Secoli di Mezzo poiché, oltre a infanti, potrebbero essere presenti casi (rari) anche di adulti deceduti senza il primo sacramento.

Con certezza – ma gradualmente – il battesimo giunse a snellire le pratiche di smistamento delle anime puerili; attraverso l’infusione delle virtù teologali i cancelli del Paradiso erano spalancati. “Battesimo” corrispondeva a “salvezza” ciò rivestiva i nuovi nati di caratteri demoniaci che andavano lavati via prestamente, dalla rinascita in Cristo. L’iniziazione, la mistagogia del battesimo, come da controparte archeologica l’attenzione che poteva essere riservata alle esequie del fanciullo, va capita proprio all’interno della sociologia medievale. Il battesimo, quantomeno dal IV secolo, stava alla base; era un’iniziazione complessa nella sua semplicità⁶.

Si è detto che è necessario dividere la problematica dei non battezzati in ambiti cronologici. Parrebbe che tra Tardoantico e alto Medioevo l’occasione per battezzarsi fosse il periodo pasquale o la successiva Pentecoste. Tertulliano, nel III secolo, quando si riferiva al battesimo di infanti non lo indicava come un’operazione necessaria per la salvezza delle anime, l’ansia dell’operazione di affrancamento non aveva ancora toccato a fondo la società⁷.

Durante il secolo successivo, quello di Costantino, il battesimo degli infanti era consigliato, ma non obbligato.

In periodo teodosiano le gerarchie ecclesiastiche avrebbero però legittimato quello che avveniva nella pratica delle comunità cristiane: la somministrazione del battesimo per scongiurare soprattutto la morte prematura (causa fisica) e, di conseguenza, per scongiurare anche il perdersi dell’anima (causa metafisica). Dunque, inizialmente, la causa metafisica era posta in secondo piano rispetto alla credenza che il lavacro aiutasse più che altro a sventare una morte fisica sopraggiunta anzitempo (una prassi scaramantica)⁸.

Già nel corso del III secolo molti processi della liturgia erano giunti a maturazione⁹. *Çavasans dire* che sotto il profilo archeologico la materializzazione dell’impeto di affrancamento dal male primigenio la si ritrova nell’erezione dei primi battisteri paleocristiani¹⁰. Con la diffusione delle strutture di culto privato all’interno dei nuovi spazi liturgici prendono forma aree riservate e si ragiona anche sulle regole che dovevano disciplinare l’accesso al culto da parte dei bambini.

Attraverso l’iconografia battesimale è comprensibile come, tra Tardoantico e tardo Medioevo, si sia passati dall’immersione totale del catecumeno a quella parziale, sino alla moderna immersione/infusione. Agli albori, la

⁶ Corblet 1881.

⁷ Franceschini 2017, p. 49.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Romanini *et al.* 1996, p. 49.

¹⁰ De Bruyne 1957.

pratica accoglieva adulti e bambini; con l'evoluzione della stessa il battesimo ha interessato quasi esclusivamente bambini, senza tralasciare gli adulti di popolazioni barbare (è il caso dei Sassoni e Carlo Magno). Valutando l'aspetto iconografico, nelle rappresentazioni artistiche ricorrono, oltre a Cristo e al Battista, il fiume (il Giordano dove Cristo fu battezzato da Giovanni), la colomba (lo Spirito Santo) sovente accompagnata da sette raggi di sole (i sette doni dello Spirito Santo) e il Padreterno.

La Chiesa affida, oggi, i fanciulli deceduti senza il primo sacramento alla misericordia di Dio; Cristo stesso chiese che non si impedisse ai bimbi di andare a lui. *Vitae spiritualis ianua*, il santo battesimo liberava dal peccato originale spalancando la porta allo Spirito Santo e ai successivi sacramenti. Attraverso l'acqua (βαπτίζω sta per "immersione") – e la parola – i catecumeni erano rigenerati ("generati di nuovo"); liberati dal peccato originale essi potevano divenire membri della Chiesa in base a questa seconda nascita.

Il lavacro conferiva l'*illuminazione* (lo ricorda il cero battesimale), l'anima si accendeva come tempio dello Spirito Santo e, corroborata dalla confermazione, poteva essere nutrita dall'Eucarestia¹¹. La prefigurazione del rito si affaccia, più volte, nell'antico Testamento: l'arca di Noé, il passaggio nel Mar Rosso, la traversata del Giordano. Nel Medioevo rivestiva un ruolo non marginale lo stesso nome che veniva imposto al battezzato ("Dio conosce ciascuno per nome"¹²). Si riteneva, infatti, che l'intercessione del santo titolare di quel nome avrebbe vigilato sulla persona, per tutta la vita.

Nel basso Medioevo il sacramento del battesimo assurse notevole importanza (per le gerarchie ecclesiastiche) andando a operare la discriminante di base sul destino delle anime. In assenza del sacramento non importava se la condotta in vita fosse stata retta o tendente al malvagio, poiché non si poteva accedere all'inferno vero e proprio, come al paradiso o al purgatorio: si stava confinati nel limbo. Non si entrerà in questa sede nel merito sulla differenziazione del concetto di purgatorio¹³ e di limbo¹⁴, altra *vexata quaestio*; in via del tutto generale il limbo era considerato un luogo statico, da cui le anime non potevano né ascendere né discendere, al limitare dell'inferno.

Papa Benedetto XVI ha sciolto il nodo gordiano, nel 2007, proclamando l'inesistenza del limbo in un atto formale. Il limitare dell'inferno non era tra i dogmi, ma tra le ipotesi teologiche. Il problema resta comunque al di fuori

¹¹ Benedetto XVI, pp. 78-80, vv. 251-270.

¹² *Ibidem*, p. 79.

¹³ Le idee, interscambiabili, di purgatorio e limbo si avviano già nel Tardoantico, prendendo poi strade differenti. Elucubrazioni su una indistinguibile regione degli inferi si trovano già in Sant'Agostino e anche precedentemente. La necessità della presenza di "pene purgatorie" emerse in ambito occidentale nel primissimo alto Medioevo e seguì logiche penitenziali sulla gestione dell'Aldilà. Il termine *purgatorium* è attestato, in ambito francese, al termine del XII secolo; esaustiva in merito la monografia di Le Goff 1982.

¹⁴ Il termine si afferma tra i teologi scolastici all'inizio del XII secolo, Franceschini 2017, p. 35.

del tavolo programmatico della società europea; durante il periodo medievale, al contrario, esso fu oggetto di ampie speculazioni e fu sempre ben radicato nell'immaginario collettivo anche degli strati più bassi della, cosiddetta, piramide sociale.

Perché approcciando dal punto di vista archeologico i contesti funerari espressi dalla società medievale occorre porsi domande sulla concezione di limbo? Svolgendo archeologia funeraria potrebbe accadere di imbattersi in quella problematica teologica¹⁵. Esaminando i contesti che presentano individui in tenera età parrebbe che non tutti gli archeologi, soprattutto decenni or sono, si siano posti il problema dell'eventuale riconoscimento di individui battezzati o meno; per contro l'incidenza di sepolture infantili è spesso notevole e, in qualche caso, la presenza o meno del sacramento pare che abbia giocato ruolo attivo sulla topografia degli inumati.

Nei contesti funerari alto e bassomedievali¹⁶ l'analisi stratigrafica deve attestare, in diversi casi, una cospicua presenza di individui deceduti in tenera età. Giungere al battesimo era un importante primo passo, per i nati nel Medioevo¹⁷. La mortalità infantile toccava livelli sostenuti per un connubio di fattori tra cui, uno dei principali, poteva essere lo stesso contesto igienico¹⁸ in cui la creatura veniva al mondo e compiva i successivi primi passi. Vi erano poi le difficoltà intrinseche del parto, come una posizione podalica e altre complicanze¹⁹.

In taluni – e non pochi – casi le madri erano denutrite, spesso la puerpera non riusciva a portare a compimento il periodo gestazionale con conseguenti nascite premature.

Per scongiurare il terrore del limbo, una paura che veniva dal basso della società, dalla tradizione popolare (ma che era fomentata dal clero), si tentava di battezzare i bambini il prima possibile. Non era sempre agevole raggiungere un edificio plebano, luogo preposto all'erogazione del sacramento (insieme ad alcune basiliche). Le gerarchie ecclesiastiche spingevano a stringere l'intervallo tra nascita e battesimo; in certi casi lo fanno ancora.

Nel primo basso Medioevo l'ansia per le cause soprasensibili si impose, portando a una stretta sui tempi di somministrazione del sacramento. Nel '500 il *range* si accorciò ancora di più²⁰, sebbene in molti casi le esigenze sociali

¹⁵ Sul tema generale dell'archeologia funeraria dell'infanzia (non solo di età medievale) si rimanda alle uscite della rivista *Childhood in the Past an International Journal*, come ai volumi del progetto internazionale EMA (*L'enfant et la mort dans l'Antiquité*). Notevoli anche le sezioni dedicate negli Oxford Handbooks e nei Blackwell Companions.

¹⁶ Contributi inerenti contesti funerari (anche infantili) osservati direttamente da chi scrive in: Ermeti, Sacco 2006; Beltrami *et al.* 2018; Sacco *et al.* 2020. Altro interessante caso di contesto funerario infantile marchigiano, edito, in Dall'Aglio, Tassinari 2009.

¹⁷ Bloch 1939-1940.

¹⁸ Schipperges 1988.

¹⁹ Baxter 2008.

²⁰ Ivi, p. 142.

(presenza del padrino, anche per procura) portavano a procrastinare la data, allungando i tempi, al contrario da ciò che era richiesto dal clero.

Alcuni autori come Chiara Franceschini e Barbara Hausmair sollevano motivati dubbi riguardo a questo ultimo punto. Esse ritengono che l'ansiosa frenesia al battesimo, nel basso Medioevo, costituisse più una smania degli ecclesiastici che una reale inquietudine del popolo²¹. Sul dato occorrerà ragionare.

Addentrandosi nel folklore²², è bene rilevare come la tensione relativa ai morti anzitempo fosse avvertita anche nelle società del Mediterraneo precristiano. Nell'ambito della civiltà greca le morti premature – e i corpi insepolti – divenivano spiriti erranti, legati al mondo fisico e dunque erano perturbatori.

In periodo (basso) medievale in caso di decesso senza sacramento si poteva essere costretti a seppellire gli infanti in terra non consacrata (ovvero si poteva raggiungere uno dei rari santuari della «doppia morte» che in qualche modo operavano un battesimo postumo), un affare malevolo, per il timore che i morti, scontenti, potessero tornare a tormentare le famiglie con la loro inquietudine (reventantismo), il fatto si riallaccia alla tradizione greca. Presero a esistere, a tal proposito, dei «santuari della resurrezione» dove il defunto poteva essere condotto per una breve resurrezione *pro baptisma*, ulteriore testimonianza della paura di un ritorno malevolo e di una coscienza della realtà che non poneva confini tra mondo fisico e metafisico («i morti camminavano sulla Terra»). Sovente le istituzioni ecclesiastiche non accettavano pratiche simili e alcuni relativi santuari erano considerati fuori regola²³.

Chiara Franceschini, ancora una volta, ritiene che questo fenomeno laico fosse legato più che a un'ansia da revenantismo, a una reazione verso l'imposizione di seppellire i propri cari in terreno sconsecrato²⁴. Questi santuari si diffusero soprattutto al termine del Medioevo, per trovarsi in auge nel XVI secolo e sino al '700. Quella basso medievale e moderna parrebbe una insistenza laica dovuta al fatto – deprecabile – di vedersi estraniati dalla terra consacrata per ottusità ecclesiastica²⁵.

I contesti archeologici proclamano, con numerosi esempi materiali, quell'ansia verso un buon viaggio dell'anima del piccolo²⁶. Questa complessa situazione interpretativa dovrebbe fare diffidare la scienza archeologica dall'identificare nei sepolcreti infantili i non battezzati prevalentemente in base all'età biologica.

²¹ Un contributo interessante, dal taglio simile al presente, sulla lettura topografica delle sepolture in quanto spazi sociali, e riguardante l'area svizzera e austriaca, in: Hausmair 2017, pp. 210-236.

²² Corrain, Zampini 1970.

²³ Hausmair 2017, pp. 210-236.

²⁴ Franceschini 2017, p. 15.

²⁵ Per l'età moderna vd. Conrius 1624.

²⁶ Herlihi 1987; Giallongo 1990; Galletti 2018.

Lo scheletro non può fornire la prova della mancanza del sacramento, pertanto servono indicatori topografici, rituali, socio-antropologici e altro.

Approcciando contesti funebri in cui vi siano individui in crescita è necessario tenere a mente quelle chiavi di lettura sociologiche²⁷ sul problema del limbo nelle comunità medievali²⁸. Va prestata particolare attenzione all'ubicazione delle sepolture di neonati ponendola a confronto con gli spazi dell'edificio ecclesiastico, dell'ambito cimiteriale e del paesaggio stesso. Entrano in gioco diversi campi di comunicazione che si riverberano nella topografia dei sepolcreti che sono gli anelli di quella catena che unisce il mondo materiale con la struttura dell'Aldilà, un momento di comunicazione del piano materiale verso quello spirituale. La società medievale era gerarchizzata e l'ordine dell'Aldilà poteva essere riflettuto nelle pratiche funerarie: gli individui considerati più degni potevano essere depositi all'interno delle chiese o presso gli altari, quelli meno degni lungo i margini o fuori dall'edificio.

Il problema sta nel fatto che alla base non vi era una prassi normata dal clero, come desumibile nelle migliaia di contesti archeologici ormai indagati. Ogni contesto fa storia a sé, ma alcune linee di tendenza esistono e possono essere messe a sistema.

La tradizione popolare, che si esprime anche attraverso le modalità di inumazione, ancora in pieno basso Medioevo evidenzia la deposizione di oboli in alcune sepolture come viatico, ovvero la messa in opera di altri "elementi scaramantici" volti ad assicurare il buon viaggio degli infanti. In egual misura occorre considerare il *corpus* normativo riguardante la deposizione di esseri estranei al sacramento battesimale. In numerosi contesti europei era fatto divieto di tumulare feti abortivi in terra consacrata, ad esempio, mentre era consentita la deposizione della madre (se battezzata)²⁹.

In fase di scavo, nel caso di feti o individui in tenera età occorre, quando è possibile, bene domandarsi se le sepolture si trovino *infra* o *extra cimiterium* interpretando la topografia del sepolcreto e occorre verificare, quando desumibile, se sia stato eventualmente posto in atto qualche stratagemma per assicurare una serena dipartita.

Si scende, al riguardo, nel dettaglio di una selezionata casistica archeologica operando una necessaria sintesi³⁰.

²⁷ Gelis 1984; Delort 1989.

²⁸ Frugoni 2017; vd. anche, e soprattutto, Franceschini 2017, una riuscita collazione di documenti e fonti iconografiche relative a quel luogo fuori dai dogmi, ma così presente nell'immaginario medievale.

²⁹ Hausmair 2017, pp. 210-236.

³⁰ A tal proposito si rimanda anche alle griglie del sintetico – ma di rilievo – contributo di A. Chavarria e M. Marinato in Chavarria, Marinato 2015, pp. 62-65 riferite al "Progetto CAMIS": Cimiteri Altomedievali in Italia settentrionale. Si veda anche Chavarria 2009. Un buon lavoro, preliminare, anche Crosato 2008. Punto di riferimento il lavoro di Crawford 1993.

In principio va presa in considerazione l'analisi operata da Barbara Hausmair, eseguita su alcuni contesti archeologici europei. L'autrice li revisiona giungendo a distinguere la presenza di individui battezzati e non battezzati in base a dati essenzialmente topografici e sociologici.

Nella chiesa di Kirchlindach (Berna) alcune sepolture situate presso il presbiterio furono interpretate come pertinenti a individui non battezzati. Secondo la Hausmair, al contrario, si tratterebbe piuttosto di battezzati, posta l'assenza di feti, di individui deceduti in età perinatale³¹ e, soprattutto, valutata la disposizione regolare delle inumazioni. La disposizione risulta normata e autorizzata, data l'adiacenza delle sepolture all'area più importante dell'edificio: il presbiterio. La morte prematura di individui battezzati li spingeva direttamente in paradiso e così la collocazione presso l'altare maggiore rispecchiava quella supposizione e, soprattutto, la gerarchia metafisica. L'interpretazione è condivisibile e potrebbe essere applicata ad altri contesti.

L'autrice individuerrebbe, al contrario, corpi non battezzati presso il cimitero di Bleienbach (Berna) dove riscontra feti e prematuri deposti non sempre orientati canonicamente e collocati presso uno degli ingressi, in uno spazio definito "liminale". Secondo l'autrice tali sepolture costituirebbero una trasgressione, non la regola³² e sarebbero rapportabili a neonati non battezzati o bambini che hanno ricevuto il cosiddetto "battesimo d'emergenza". In buona sostanza, sarebbero sepolture illegali, probabilmente ricavate senza la supervisione di un sacerdote. Da ultimo riferisce che si trattava di una chiesa sussidiaria, senza privilegio di sepoltura a dispetto delle parrocchiali vicine, dunque si ritiene che proprio quel contesto abbia avuto un ruolo centrale nella sepoltura di individui non dotati del sacramento battesimale. Questa lettura appare interessante.

Scendendo nel dettaglio della penisola italiana la problematica relativa all'identificazione di individui battezzati o meno all'interno della topografia dei sepolcreti parrebbe ancora in uno stato embrionale, ben lungi dall'essere avvertita in tutti i contesti indagati. Se oggi si può essere laici nello svolgimento di una mansione, o della propria condotta di vita, va comunque tenuto in considerazione che nel Medioevo non lo fossero affatto e lo studio della topografia dei sepolcreti è materia importante per giungere a codificare metodi di scavo ancora più efficaci e linee interpretative dei contesti funerari più precise.

Per quanto concerne l'Italia del nord – e sul periodo altomedievale in generale – è strumento utile al riguardo l'elenco stilato da Alexandra Chavarría e Maurizio Marinato in rapporto a un notevole censimento eseguito su contesti funerari dell'Italia settentrionale, in cui sono archiviati dati provenienti da circa 1200 cimiteri. Il database sarebbe un'ottima base di partenza per provare a leggere eventuali dinamiche di sepoltura relative a individui con, o senza, il

³¹ L'autrice riscontra casi simili a Hettlingen in Svizzera, a Regny in Francia e presso Raunds Furnells nel Regno Unito: Hausmair 2017, pp. 210-236.

³² *Ibidem*.

sacramento del battesimo. Ci si limiterà, in merito a quella griglia, a indicare il contesto e le rispettive tombe infantili affiorate (età 0-12 anni): Castelli Calepio 1 (VII sec.); Montecchio Maggiore 3 (VII-VIII sec.); Dueville 46 (VI-VII sec.); Collegno 17 (VII-VIII sec.); Bolgare 85 (VI-VII sec.); Remanzacco 4 (V-VII sec.); Ovaro 1 (VII-VIII sec.); Riva del Garda 14 (VI-VII); Arcole 2 (VII-VIII sec.); Trezzo sull'Adda 15 (VI-VII sec.); Mombello 3 (VII-VIII), Centallo 44 (VI-VIII sec.); Nomi 1 (VI-VIII); Chieri 24 (VII sec.); Lomaso 2 (V-VI sec.); Quingentole 32 (VIII sec.); Venezia Torcello 26 (X-XII sec.); Campione d'Italia 5 (VIII-X sec.); Acqui Terme 4 (VII-IX sec.); Chieri 6 (VII-VIII sec.); Rivoli 2 (VII-IX sec.); Desenzano 3 (VII-XI sec.); Carrate 14 (VI-IX sec.).

Si tratta di un campione di notevole interesse per quanto concerne l'attenzione rivolta agli individui in crescita, che meriterebbe di essere analizzato anche alla luce del sacramento battesimale.

Altro campione interessante è quello mappato da Brunella Bruno e Giorgia Tulumello in rapporto alle sepolture infantili nei cimiteri della Puglia medievale³³. Viene proposta, nello studio, una griglia di 36 contesti³⁴, il lavoro è rappresentativo del panorama regionale.

Il contesto di Casamassima (Bari) presenta una esemplare maggioranza di sepolture infantili interpretata come possibile area per individui soggetti ad anemia, dunque nulla di afferente alla sfera religioso-culturale (altro dato di cui tenere conto, quello patologico). A San Marchitto (Foggia) vi sono aree recintate riservate agli adulti e sepolture fuori recinto per infanti. Presso il sepolcreto di Quattro Macine (Otranto) e quello di Apigliano (Lecce), le sepolture infantili si trovano all'esterno in adiacenza delle murature, la topografia viene riferita non alla pratica *sub stillicidio*, ma piuttosto alla volontà di scandire settori per età. Vi è poi riportato il caso di un feto sepolto a Quattro Macine in un'anfora all'interno di un edificio a uso domestico, a poca distanza dal cimitero; le autrici ritengono che si tratti di una sepoltura povera, che non trovò spazio in terra consacrata poiché «la povertà della famiglia non era in grado di affrontare il costo della sepoltura nell'area consacrata (...) o forse il recupero di una pratica pagana»³⁵. E se si trattasse, più semplicemente, di un individuo non battezzato? Il contributo, molto ben fatto, non fa riferimento a pratiche battesimali e anche questo campione andrebbe riletto sotto l'ottica sacramentale.

Nella geografia dei sepolcreti italiani, in rapporto all'attenzione rivolta alle sepolture infantili, resta notevole il caso di *Nocetum* (alla fine del IX secolo si data una sepoltura privilegiata di adulto; al XV secolo alcune sepolture infantili e di adulti che si protraggono sino al XVII secolo).

³³ Bruno, Tulumello 2018; cfr. anche Volpe 1998; Arthur *et al.* 2005.

³⁴ Bruno, Tulumello 2018, p. 115.

³⁵ Ivi, p. 114.

La chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di *Nocetum*³⁶, in Lombardia, evidenzia almeno due esempi antropologicamente rilevanti sull'attenzione riservata dagli adulti verso il viaggio nell'aldilà dei bambini. Lo scavo ha presentato 83 sepolture di cui il 50% era composto da individui con età compresa entro i 15 anni. All'interno di tre tombe di età perinatale (o neonatale) sono state identificate altrettante monete in bronzo. La pratica funeraria che ricorda il classico obolo per Caronte è posta in atto quasi esclusivamente per individui subadulti a dimostrazione sì di affetto, ma anche di apprensione nei confronti del percorso di trapasso dell'anima. Gli oboli dimostrano come i laici, in quel caso, non abbiano rispettato le direttive ecclesiastiche che vietavano quelle forme di reiterato paganesimo. Ancora a *Nocetum* si evincono ulteriori forme di messa in sicurezza delle anime il cui passaggio poteva essere ritenuto problematico, si tratta ancora di infanti. Sono attestate due deposizioni "in coppo": una riferibile a un infante protetto da un sovrastante coppo e uno adagiato direttamente all'interno del laterizio. La pratica, secondo gli autori del saggio, potrebbe riallacciarsi all'uso delle sepolture *sub stillicidio* (presso i limiti dei tetti delle abitazioni) o *suggrunda*³⁷.

Fabio Planciade Fulgenzio (V-VI sec.) affermò che nei tempi remoti gli antichi chiamavano *suggrundaria* i sepolcri dei bambini che non avessero ancora compiuto i quaranta giorni³⁸. Per conseguenza si ritenne che tale pratica di inumare gli infanti al di sotto di grondaie e gocciolatoi dei tetti fungesse da battesimo *post mortem*³⁹. In assenza di un tetto nelle vicinanze, per la logica di "una parte per il tutto", accostare all'individuo un coppo rappresenterebbe un retaggio di quella pratica salvifica di metaforico battesimo⁴⁰. Da ultimo, la topografia del sepolcreto di *Nocetum* evidenzia un dato interessante: molte deposizioni di individui in crescita sono collocate presso la tomba n. 2 che accoglieva una donna anziana. Gli autori dello scavo ritengono, e ciò appare ulteriormente ficcante in rapporto a quel contesto, che il corpo della donna costituisse un elemento attrattivo e protettivo nei riguardi dei più piccoli deposti a contatto o all'interno della stessa tomba; la femmina avrebbe vegliato sugli infanti assicurando un trapasso lineare, e sorvegliato, evitando il blocco delle anime in «uno stadio liminale»⁴¹.

Riallacciandosi alla cd. usanza del *suggundarium*, ma anticipando l'ambito cronologico trattandosi della metà del VI secolo, presso l'isola di Loppio (Trento) è stato rinvenuto un individuo in età perinatale sepolto in anfora

³⁶ Indagato dalla Soprintendenza Archeologia della Lombardia e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore; cfr. Lusuardi Siena, Dellù, Matteoni in stampa; Lusuardi Siena, Matteoni 2017.

³⁷ Dellù 2017.

³⁸ Franceschini 2017.

³⁹ Ivi, pp. 146-147.

⁴⁰ Cfr. Di Nola 2006. Pratica sconsigliata (si legga vietata) nel XVII secolo poiché chiaro retaggio pagano posto in atto da individui "ignoranti".

⁴¹ Lusuardi Siena, Dellù, Matteoni 2017.

all'esterno di una abitazione, presso il presumibile stillicidio di una copertura. In quel contesto e in quella data cronologia l'inumazione è stata collegata alla consuetudine "romana" di deporre sepolture di prematuri o aborti in spazi domestici⁴² dunque, anche in questo caso, parrebbe una sepoltura dalla deposizione problematica. Vi sarebbe poi il caso di S. Zeno e Mezzocorona (Trento) dove sono affiorati neonati databili al IV-V sec.⁴³, difficile comprendere se battezzati o meno.

A San Marchitto di Ortona (Foggia) è affiorata una vasta area cimiteriale (178 individui) sfruttata tra il VI e l'inizio del VII secolo d.C. In quel contesto sono stati valutati, nell'organizzazione dello spazio funerario, seppellimenti differenziati in due nuclei distinti: aree recintate per adulti e fasce attorno per infanti e subadulti⁴⁴. Va aggiunto che alcune fasce libere attorno a tombe infantili «denotano un particolare status sociale» secondo l'interpretazione degli autori. Per quanto concerne i corredi è stata rilevata ancora particolare attenzione e "amore" nei confronti degli individui in crescita come «particolare enfaticizzazione del costume infantile, di contro a una più sobria definizione degli oggetti pertinenti a donne adulte»⁴⁵. Tra i corredi infantili vi sono collane di vaghi di pasta vitrea e ambra, pendagli, armille e bracciali; si fa inoltre notare il diffuso utilizzo di metalli nobili negli *ornamenta* (di tipo romano-bizantino) dei bimbi, precisando che una bambina di tre anni (tomba 206) possedeva una collana composta da 370 elementi. Gli infanti delle tombe 257 e 303 tenevano, invece, due campanellini nella mano destra⁴⁶. In questa stessa necropoli è anche presente (tra gli altri) un caso di trapanazione cranica eseguita su un infante di tre anni, ma non è possibile comprendere se sia stata svolta per scopi rituali (ma lo si ipotizza), piuttosto che per necessità mediche⁴⁷.

Presso lo scavo di Santa Maria di Rota (Salerno)⁴⁸ sono emerse, tra le altre, sette sepolture databili al VI secolo pertinenti a individui tra 0 e 12 anni poste in relazione con l'edificazione della pieve di Santa Maria⁴⁹. Nel corso dello scavo dell'anno 2009 sono emersi due bambini di 5 anni e un neonato. In via preliminare viene ipotizzato uno spazio sepolcrale riservato, con esclusività, a sepolture femminili e infantili, ma non viene esaminata, nello studio, l'ipotesi relativa a individui battezzati.

Esempi maggiori, per numero, di sepolture infantili in contesti tardo-antichi provengono anche dalla zona portuale di Classe⁵⁰. Tra gli anni 2001 e 2005 presso il quartiere del porto sono emerse almeno 50 sepolture situate

⁴² Gaio 2004.

⁴³ Meneghello 1989, pp. 21-24.

⁴⁴ Corrente *et al.* 2012, p. 548.

⁴⁵ *Ibidem.*

⁴⁶ Ivi, p. 549.

⁴⁷ Miranda 2012, p. 557.

⁴⁸ Fiorillo *et al.* 2012.

⁴⁹ Ivi, p. 534.

⁵⁰ Ferreri 2009, pp. 459-460.

dentro abitazioni o presso aree dismesse con elementi di corredo riservati a donne e bambini, tra cui monete. Presso il cd. “edificio 14” sono affiorate 10 sepolture esclusivamente di bambini (in un punto si parla anche di “feti”) collocate presso le strutture murarie dell’edificio (alcune forse *sub stillicidio*⁵¹) in anfora (a *enchytrismos*), in fosse terragne o cassa di laterizi di reimpiego. Presso la cd. “abitazione 2” sono affiorate sepolture a *enchytrismos*; ciò ha lasciato ipotizzare, in generale, che vi fosse volontà di destinare aree funerarie privilegiate nei confronti di sepolture infantili⁵². Presso l’edificio 9 un piccolo nucleo di sepolture era invece costituito in prevalenza da donne e bambini. Presso la basilica di San Severo, nella zona est, sono state rinvenute tre sepolture infantili (su un campione di 147 tombe) datate attorno al IX secolo⁵³.

Tornando a problematiche compatibili con *Nocetum* – e a un ambito cronologico simile – vi sono poi alcuni casi studiati presso il Canton Ticino: Morbio, Rossura, Rovio, Mesocco.

All’interno della chiesa di San Giorgio a Morbio⁵⁴ le sepolture infantili erano deposte in coppi (datazione XIV-XV secolo). Due evidenziavano la presenza di una moneta (in mano o sul petto). Di nuovo si presentano i “coppi”; difficile comprendere se sia un riferimento metaforico alla “culla”, oppure una “parte per il tutto” dello stillicidio o soltanto un mero accorgimento funzionale; fondamentalmente il coppo ben si prestava ad accogliere un corpicino, senza caricare il laterizio di significanze apotropaiche⁵⁵.

All’interno della chiesa dei santi Agata e Lorenzo a Rossura⁵⁶ (Canton Ticino) sono emerse 35 sepolture infantili (90% del totale), 13 ascrivibili a individui neonati che non hanno superato il primo anno di vita (10 non hanno superato le 40 settimane di gestazione). Gli unici adulti si trovano al di fuori dell’edificio. L’interessante caso di studio ha portato a ipotizzare che si trattasse di un luogo prescelto per sepolture del genere, legato al culto di Sant’Agata, protettrice delle madri e, dunque, garante di un buon viatico per creature che, comunque, sarebbero state battezzate malgrado la giovanissima età⁵⁷.

Si conclude questa panoramica sul ticinese attraverso un ultimo esempio, quello relativo alla chiesa dei SS. Vitale e Agata presso Rovio dove sono emerse soprattutto sepolture infantili ricavate nel terreno antistante la facciata e lungo i muri perimetrali (XIII-XIV secolo). La collocazione topografica delle sepolture è stata interpretata, anche in questo caso, come seguente la norma dello *sub stillicidio* trovandosi in corrispondenza degli spioventi del tetto⁵⁸.

⁵¹ Ivi, p. 461, fig. 3.

⁵² Ivi, p. 460.

⁵³ Ivi, p. 461.

⁵⁴ Andreetta 2015; Andreetta 2016.

⁵⁵ Sulle sepolture in coppo cfr. Sguazza, Porta, Cattaneo 2011.

⁵⁶ Andreetta 2015; Andreetta 2016.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibidem*.

Distinzioni topografiche tra adulti e infanti si ritrovano, chiaramente, presso il cimitero di Campo Santa Maria (L'Aquila)⁵⁹. Le sepolture del IX-XII secolo si distribuiscono all'interno e all'esterno della chiesa del VII secolo. Le sepolture infantili sono ricavate nella metà N/E dell'edificio, o entro la nave laterale o esternamente, a ridosso dell'abside. Gli individui adulti e sub-adulti si trovano nella metà SW o nella nave centrale e in prossimità dell'abside. Interessante il caso della cd. "Area 3" dove si trovano esclusivamente infanti di età compresa tra 0 e 2 anni (tra cui di 4-6 mesi) deposti in un arco di tempo ampio a testimonianza che quella fosse una zona riservata soltanto a quel tipo di sepolture; che si trattasse di individui non battezzati?⁶⁰ Per quanto concerne la chiesa di Barete (L'Aquila), le sepolture «non evidenziano nessuna differenza di distribuzione topografica degli inumati rispetto al sesso e all'età»⁶¹.

L'analisi degli scavi archeologici *open area* di tre contesti castrensi dell'Italia centro-settentrionale rappresenta un campione significativo nell'ambito delle ricerche sull'incastellamento: si tratta dei siti di Monte Copiolo (Marche, scavato dal 2002), Miranduolo (Toscana, dal 2001) e Rontana (Emilia Romagna, dal 2007). I tre progetti hanno restituito dati interessanti anche in rapporto alle sepolture infantili.

All'interno della cappella gentilizia dei primi conti di Montefeltro, sulla sommità del castello di Monte Copiolo, è stato rinvenuto un luogo di sepoltura per personaggi di rango al di sotto del battuto pavimentale della chiesa⁶². L'area, formata da tre livelli sovrapposti di sepolture, era alterata da fenomeni post-deposizionali relativi alla riapertura dei sepolcri per nuove inumazioni (fase d'uso 1200-1265 ca. calibrata al C14). I due livelli più antichi presentavano un campione uniformemente composto da adulti di ambo i sessi e da individui in crescita. Il livello più recente – e superficiale – ha restituito, invece, un totale di 27 individui esclusivamente composto da infanti e *juvenes*⁶³. La netta distinzione fra quest'ultimo livello e i due precedenti ha portato a ipotizzare un cambio di destinazione d'uso per l'area funeraria avvenuto attorno alla metà del XIII secolo. Quel contesto, in un determinato momento, sembra aver cessato la sua funzione elitaria per divenire luogo di sepoltura (comunque privilegiato) esclusivo per i membri più giovani della comunità, o della famiglia in stanza⁶⁴. Il cambio andrebbe posto in relazione al trasferimento del ramo principale dei conti di Montefeltro da Monte Copiolo alla città di Urbino (anno 1234) e alla permanenza, presso M.C. di un broncone secondario rappresentato dal conte Cavalca di Montefeltro e dalla sua successione⁶⁵. Lo studio condotto

⁵⁹ Redi *et al.* 2015.

⁶⁰ L'ipotesi non viene però presa in riferimento dagli autori.

⁶¹ Redi, Forgione, Savini 2009, p. 532.

⁶² Ermeti, Sacco, Vona 2012.

⁶³ Beltrami *et al.*, 2018.

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ Sacco 2020.

da Francesca Beltrami ha rilevato che tra gli individui inumati il 20,45% del campione è composto da infanti deceduti entro il primo anno di età, mentre il 34,09% tra 1 e 3 anni. Entrambe le casistiche rappresentano oltre il 50% del campione totale⁶⁶.

Per quanto concerne l'eventuale identificazione di individui deceduti *sine baptisma*, o con sacramento, la nostra attenzione si è ristretta alle tombe 2-15-45 (campioni deceduti entro i 2 mesi). I tre individui si trovavano all'interno della chiesa, sepolti con orientamento canonico in fossa circondata da lastre scistose disposte "a coltello" e a copertura.

Per quanto concerne la tomba 45 si trattava di un individuo adulto di sesso femminile recante, in braccio, un bimbo (una madre con il proprio figlio?); casi simili si riscontrano nello scavo del castello di Formigine, ad esempio. Presso Monte Copiolo "madre e figlio" hanno trovato spazio nel sepolcreto, all'interno dell'edificio, difficile stabilire se il neonato fosse *sine baptisma*.

La tomba 15 presenta, senza dubbio, l'individuo più giovane di tutto il sepolcreto, probabilmente deceduto nel *post partum*. È il caso più interessante poiché si tratta dell'unica sepoltura che presenta, immediatamente al di sopra del cranio, una tegola di reimpiego (romana?) disposta di taglio direttamente a contatto con la testa. Potrebbe trattarsi di un riferimento alla pratica *sub-stillicidio* (o *suggrunda*) come nel caso del contesto di *Nocetum*; si potrebbe trattare di un individuo deceduto *sine baptisma* che, grazie a quell'*escamotage*, ha potuto trovare spazio all'interno della chiesa.

La tomba 2, affiancata alla 15, si presentava "gemella" a quella per fattura e dimensioni del piccolo, tanto che le due potrebbero formare un unico contesto, ma essa non presentava una tegola a chiusura del lato del cranio; si tratterebbe di un individuo battezzato?

La tomba 40 ha presentato un infante deceduto entro i due anni sepolto con orientamento non canonico (unico caso del contesto); potrebbe essere il caso di un individuo non battezzato?

Tutti gli altri casi presenti nel sepolcreto montecopiolense non presentano anomalie di rilievo, pertanto si tratterebbe di individui la cui anima potrebbe aver posseduto il primo sacramento.

Tombe infantili sono state rinvenute anche presso il recente scavo del castello di Rontana⁶⁷, in Emilia-Romagna, nella chiesa sommitale, ma non è stata edita la topografia del contesto cimiteriale, dunque appare disagevole in questa sede riferire il genere di trattamento riservato agli individui in crescita e comprendere se si trattasse di individui battezzati o meno. Dallo stesso contesto è affiorata un'ulteriore sepoltura infantile in fossa terragna che taglia uno strato in cui «era ricavato un focolare domestico» all'interno di una abitazione⁶⁸. Nell'articolo

⁶⁶ Beltrami 2017-2018.

⁶⁷ Cirelli, Ferreri 2012; Ferreri 2015, p. 115.

⁶⁸ Ferreri 2015, p. 116.

non se ne fa cenno, ma se quella fosse stata realmente una abitazione, allora si tratterebbe di una sepoltura bassomedievale (XIII-XV secolo) realizzata in terreno sconsecrato. Potrebbe trattarsi di un individuo non battezzato?

Il longevo scavo del castello di Miranduolo, in Toscana, ha presentato per la maggior parte infanti (36% del campione) di cui il 25% inferiore al primo anno d'età⁶⁹. Dal X secolo sembrerebbe che i lati della chiesa siano occupati da sepolture di rango *sub stillicidio*⁷⁰, l'ipotesi che si trattasse di individui battezzati, o meno, nel caso di infanti, non è stata valutata. Le tombe si trovavano lungo le murature e a ridosso dell'area absidale. I bambini parrebbero essere stati sepolti in prossimità di donne adulte, queste ultime in alcuni casi sono affiancate da maschi⁷¹ (clan famigliari?). Cinque infanti si caratterizzano per la presenza di segnacolo tombale in superficie e tombe in lastre, peculiarità riservata solo a sepolture infantili: un altro caso di particolare attenzione riservata alle deposizioni infantili⁷².

Restando al basso Medioevo, gruppi familiari sono stati identificati nel cimitero urbano di San Michele ad Alghero (SS)⁷³ (fase di XIII-XIV secolo) e in quello rurale della chiesa di San Bartolomeo a Formigine (Modena)⁷⁴ (XI-XVI secolo). Lo studio di quest'ultimo, in particolare, ha posto in evidenza l'abitudine abbastanza diffusa di seppellire insieme madri e figli, quasi sempre infanti.

Si segnalano poi un bambino di 7-8 anni e due di età compresa tra i 3-5 anni dal cimitero di Baratti (Livorno), ma dai contributi a stampa non si evince la loro relazione con la topografia del sepolcreto⁷⁵.

Altro contesto interessante è quello del cimitero di San Michele (Alghero)⁷⁶. Presso "l'area 1000" sono state intercettate sepolture riferibili, le più antiche, al XIV secolo scavate nella roccia. Sono 22 individui, perlopiù bambini e adolescenti che paiono seppelliti con forme di rispetto caratterizzate anche da segnacoli ben distinti. I bambini hanno una età calibrata tra i 4 e 10 anni, dunque non risultano dirimenti per lo studio delle problematiche relative agli individui non battezzati. Nello stesso contesto, presso l'area 3000, sono emersi cinque personaggi in fase infantile, ma non ne viene specificata la stima dell'età. Nella tomba US 4174 sono stati rinvenuti quattro individui: un adulto di ca. 30 anni e tre bambini di ca. 1, 4, 7 anni (tomba multipla) deposti all'altezza degli arti inferiori dell'adulto⁷⁷ e, probabilmente deceduti insieme e facenti parte di uno stesso gruppo parentale. La sepoltura in fossa terragna dimostrerebbe,

⁶⁹ Galante 2018b, p. 51.

⁷⁰ Galante 2018a, p. 47.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² Per la Toscana cfr. anche il caso di Monte Croce in Francovich *et al.* 2003.

⁷³ Milanese *et al.* 2009.

⁷⁴ Gasparin *et al.* 2013; Bertoldi *et al.* 2013.

⁷⁵ Redi *et al.* 2009.

⁷⁶ Milanese, Fornaciari 2009, p. 543.

⁷⁷ Ivi, p. 545, fig. 5.

dunque, attenzione per il mantenimento del nucleo familiare nella dimensione fisica del sepolcreto e metafisica della morte.

Il cimitero medievale di Santa Maria di Lugo⁷⁸ (Venezia) presenta lo studio di 75 inumati tra cui 40 individui infantili deceduti, nel 32% dei casi, tra gli 0 e i 6 anni e, nel 16%, tra i 6 e i 12, ma non propone dati sulla topografia delle sepolture all'interno del contesto di rinvenimento.

Per il termine dell'età medievale si può ancora ricordare la sepoltura collettiva di bambini rinvenuta a Pisa, in piazza Dante⁷⁹.

Concludendo la sintetica panoramica, appare ormai chiaro come durante lo scavo stratigrafico di ambiti funerari infantili lo stato di creatura battezzata o meno lo si possa soltanto ipotizzare attraverso un'attenta lettura del contesto topografico di deposizione (prossimo all'edificio, estraneo all'edificio, isolato rispetto a nuclei di sepolture?), sommata all'eventuale età e agli espedienti, se presenti, che possono esser stati posti in campo per migliorare il trapasso del defunto e la sua non permanenza in uno stato liminale (tecniche *suggrunda?* Coppi e tegole in riferimento allo *sub stillicidio?*).

La geografia degli inumati potrebbe ricalcare non soltanto categorie sociali o clan familiari, come proposto in molti (forse troppi) saggi esaminati, ma anche l'idea che quella determinata società aveva delle regioni dell'Aldilà, regioni metafisiche che trovavano, in quel modo, riverbero nel sensibile.

È possibile ipotizzare la presenza di individui non battezzati rilevando l'accostamento di coppi o tegole al cranio del defunto? Forse sì, ma la tradizione del *suggrundarium* non è sufficientemente comprovata.

È possibile ritenere che bambini dotati di oboli e seppelliti in posizioni particolari abbisognassero di "più spinta" rispetto ad altri? Sicuramente sì.

Si può prestare particolare attenzione nei confronti di personaggi seppelliti all'esterno delle murature perimetrali, oppure all'interno delle stesse, ma distanti dal "sancta sanctorum" rappresentato dall'area presbiteriale / absidale? Si ritiene di sì; la geografia delle sepolture andrebbe meglio interpretata non soltanto in rapporto ai cosiddetti "clan familiari", come si è detto, ma anche, e soprattutto, al rapporto dell'anima con il luogo in cui si riteneva che essa dovesse trovare collocazione, nell'Aldilà.

È un ragionare sul "sesso degli angeli"? Un'astrazione atipica per un archeologo che, di base, è materialista? Probabilmente no; anche l'archeologo più laico deve confrontarsi con la possibilità che la topografia della morte possa rispondere a cause soprasensibili.

Vi saranno ancora molti casi da porre a sistema e l'attenzione alle sepolture infantili in contesti medievali merita una maggiore considerazione in rapporto al sacramento battesimale per poter giungere ad analizzare dati quantitativi che

⁷⁸ Marinato *et al.* 2012, pp. 456-460.

⁷⁹ Mallegni *et al.* 1984, pp. 119-134.

fniranno con l'essere considerabili anche qualitativi, per migliorare metodologia di intervento e di interpretazione di numerosi contesti.

Riferimenti bibliografici / References

- Andretta A. (2015), *I cimiteri altomedievali a sud delle Alpi Svizzere, topografia funeraria e organizzazione. I primi dati antropologici*, in *Luoghi, funzioni, trasformazioni tra tardoantico e primo Medioevo. Il territorio dell'antica provincia e diocesi di Como nei secoli V-VI d.C.*, Atti del convegno (Como, 24-25 ottobre 2014), «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», 197, 2015, pp. 98-107.
- Andretta A. (2016), *Archeologia funeraria dei cimiteri altomedievali al sud delle Alpi svizzere: stato della ricerca e prospettive*, in *Dinamiche insediative nelle Alpi Retiche tra romanizzazione, altomedioevo e medioevo*, a cura di V. Mariotti, Atti del Convegno (Sondrio, 29 novembre 2014), Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 33-49.
- Arthur P., Gravili G., Limoncelli M., Bruno B., Imperiale M.L. (2005), *La chiesa di Santa Maria della Strada, Taurisano (Lecce). Scavi 2004*, «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 173-205.
- Baxter J.E. (2008), *The Archaeology of Childhood*, «Annual Review of Anthropology», 37, pp. 159-175.
- Beltrami F. (2017-2018), *Studio antropologico del sepolcreto medievale (XII-XIII secolo) del castello di Monte Copiolo (PU)*, Tesi di laurea in Paleoantropologia discussa presso l'Università di Bologna, a.a. 2017-2018 (relatore M.G. Belcastro, correlatore D. Sacco).
- Beltrami F., Sacco D., Belcastro M.G., Vona S. (2018), *Analisi antropologiche del sepolcreto sommitale del castello di Monte Copiolo. Nuovi dati in progress*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Matera 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 65-69.
- Benedetto XVI (2005), *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Cinisello Balsamo: Libreria Editrice Vaticana.
- Bertoldi F., Bestetti F., Ghezzi M., Rasia P.A., Cilli J., Salvador A.M. (2013), *Lo studio antropologico e paleopatologico*, in *La terra de Formigine: archeologia di un abitato*, a cura di E. Grandi, M. Librenti, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 73-94.
- Bloch M. (1939-40), *La société féodale*, Paris: Albin Michel.
- Bruno B., Tulumello G. (2018), *Sepolture infantili nei cimiteri di età medievale in Puglia: prime osservazioni*, in *VIII Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Matera 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo,

- E. Annunziata, V. Vitale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 114-118.
- Chavarria A. (2009), *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno mille*, Roma: Carocci.
- Chavarria A., Marinato M. (2015), *Frammentazione e complessità nelle pratiche funerarie altomedievali in Italia settentrionale*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia medievale*, a cura di P. Arthur, M.L. Imperiale (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 61-68.
- Cirelli E., Ferreri D. (2012), *Vivere e morire nel castello di Rontana. Lo sfruttamento del gesso in un insediamento di fondazione medievale della vallata del Lamone*, «I gessi di Brisighella e Rontana – Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia» s. II, 28, pp. 545-568.
- Conrius F. (1624), *Tractatus de statu parvulorum sine baptisma decedentium ex hac vita*, Lovanii, Ex Officina Henrici Hastenii Urbis & Academiae Typographi M.DC.XXIV.
- Corblet J. (1881), *Histoire dogmatique, liturgique et archéologique du sacrement de Baptême*, 2 voll., Genève: Henri Trembley
- Corrain C., Zampini P. (1970), *Documenti etnografici e folkloristici nei sinodi diocesani italiani*, Bologna: Forni.
- Corrente M., Cairolì R., Marinelli D., Miranda G., Santarelli A. (2012), *Le sepolture di San Marchiteto (Ortona FG). Tipologie e ritualità funerarie di una comunità rurale*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 544-550.
- Crawford S. (1993), *Children, Death and the Afterlife in Anglo-Saxon England*, in *Anglo-Saxon studies in Archaeology and History*, ed. by W. Filmer-Sankey, vol. 6, Oxford: University of Oxford, pp. 83-91.
- Crosato A. (2008), *All'origine dei cimiteri cristiani: chiese e sepolture nell'Italia transpadana tra IV e IX secolo*, Tesi di dottorato in Storia del cristianesimo e delle chiese, XIX ciclo, Università degli Studi di Padova (relatore G.P. Brogiolo).
- Curatella L. (2017), *Le necropoli basso medievali italiane*, III Ciclo di Studi Medievali, Atti del Convegno (Firenze, 8-10 settembre 2017), Monza: EBS Print, pp. 219-229.
- Dall'Aglio P.L., Tassinari C. (2009), *Ultimi scavi a Colombarone (PU)*, in *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana*, a cura di G. De Marinis, G. Paci, Tivoli: Edizioni Tored, pp. 91-145.
- De Bruyne L. (1957), *La décoration des baptistères paléochrétiens*, in *Actes du Ve Congrès internationale d'archéologie chrétienne* (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954), Città del Vaticano – Paris: Edizioni Liturgiche, pp. 341-369.

- Dellù E. (2017), *Le tipologie di deposizione bassomedievali: una rilettura archeoantropologica*, in *Lo scavo nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nosedo. Archeologia e antropologia in dialogo*, a cura di M.S. Lusuardi Siena, F. Matteoni, Padova: ET Edizioni, pp. 83-95.
- Delort E. (1989), *La vita quotidiana nel Medioevo*, Roma-Bari: Laterza.
- Di Nola A. (2006), *La nera signora. Antropologia della morte e del lutto*, Roma: Feltrinelli.
- Ermeti A.L., Sacco D. (2006), *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, «ArcheoMed», monografie, I, Pesaro: Walter Stafoggia Editore.
- Ermeti A.L., Sacco D., Vona S. (2012), *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Archeologia del potere tra Marche e Romagna*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 246-250.
- Ferreri D. (2009), *Sepulture e riti funerari a Classe: una lunga prospettiva diacronica*, in *V Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di G. Volpe, P. Favia Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 459-464.
- Ferreri D. (2012), *Banditi e signori. Pratica funeraria e rappresentazione del potere signorile nel castello di Rontana (Brisighella, RA)*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012) a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 465-469.
- Ferreri D. (2015), *Castelli e sepolture. Società e dinamiche funerarie nel castello di Rontana*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Lecce 9-12 settembre 2015), a cura di P. Arthur, M.L. Imperiale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 112-116.
- Fiorillo R., Gargiulo B., Santangelo G., Santoro A.M. (2012), *Primi risultati dello scavo di S. Maria di Rota nei dintorni di Salerno (2008-2011)*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 533-539.
- Franceschini C. (2017), *Storia del Limbo*, Bergamo: Feltrinelli.
- Francovich R., Tronti C., Causarano M.A. (2003), *Lo scavo della chiesa e del cimitero di Monte di Croce (2001-2002), una cappella privata tra XI e XII secolo*, in *III Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 292-298.
- Frugoni C. (2017), *Vivere nel Medioevo. Donne, uomini, soprattutto bambini*, Bologna: Il Mulino.
- Gaio S. (2004), «*Quid sint suggrundaria*». La sepoltura infantile a enchitrysmos di Loppio – S. Andrea (TN), «*Annali dei Musei Civici di Rovereto, sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali*», 20, pp. 53-90.

- Galante V. (2018a), *Miranduolo (Chiusdino, SI). Nuovi dati sullo spazio funerario*, in VIII Congresso nazionale di Archeologia medievale (Matera 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 47-50.
- Galante V. (2018b), *Miranduolo (Chiusdino, SI). Lo spazio funerario: studio bioarcheologico delle sepolture*, in VIII Congresso nazionale di Archeologia medievale (Matera 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 51-54.
- Galletti F. (2018), *Cimiteri e sepolture negli ordinamenti civili ed ecclesiastici tra tarda antichità ed età comunale*, «I Quaderni del Mediae Aetatis Sodalitium / Journal of Mediae Aetatis Sodalitium», 16, pp. 48-74.
- Garboli C. a cura di (1954), *La Divina Commedia. Le Rime, i Versi della Vita Nuova e le Canzoni del Convivio*, Torino: Einaudi.
- Gasparin A. et alii (2013), *Il cimitero (XI-XVI secolo)*, in *In la terra de Formigine: archeologia di un abitato*, a cura di E. Grandi, M. Librenti, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 45-61.
- Gelis J. (1984), *La mort du nouveau-né et l'amour des parents. Quelques réflexions à propos des pratiques de répit*, «Annales de démographie historique», 1, pp. 23-31.
- Giallongo A. (1990), *Il bambino medievale. Educazione e infanzia nel Medioevo*, Bari: Dedalo.
- Hausmair B. (2017), *Topographies of the afterlife: Reconsidering infant burials in medieval mortuary space*, «Journal of Social Archaeology», 17, n. 2, pp. 210-236.
- Herlihi D. (1987), *La famiglia nel medioevo*, Bari-Roma: Laterza.
- Jaeger W., Langerbeck H., Dörrie H., Hoerner H. (2016), *Gregorii Nysseni Opera Online*, <<https://referenceworks.brillonline.com/browse/gregorii-nysseni-opera>>.
- Kamp K.A. (2001), *Where have all the children gone? The archaeology of childhood*, «Journal of Archaeological Method and Theory», 8, n. 1, pp. 1-34.
- Lambrugo C, a cura di (2019), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio.
- Le Goff J. (1982), *La nascita del Purgatorio*, Torino: Einaudi.
- Lusuardi Siena M.S., Matteoni F., a cura di (2017), *Lo scavo nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nosedo. Archeologia e antropologia in dialogo*, Padova: ET Edizioni.
- Lusuardi Siena M.S., Dellù E., Matteoni F. (in corso di stampa), *Le sepolture di bambini di Nocetum tra epoca medievale moderna: una moneta come segno d'amore*, in *Antropologia e archeologia dell'Amore*, IV incontro di studi di archeologia e antropologia a confronto (Roma 26-28 maggio 2017).
- Mallegni F., Paglialonga L., Ronco, D., Vitiello A. (1984), *Su una sepoltura collettiva di bambini di epoca tardo medievale rinvenuta durante lo scavo*

- archeologico di Piazza Dante a Pisa*, «Rivista di Antropologia», LXXII, pp. 119-134.
- Marinato M., Zago M., Chavarria Arnau A., Canci A. (2012), *Il cimitero medievale presso la chiesa di Santa Maria di Lugo, campagna lupia (VE): una prospettiva bioarcheologica*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 456-460.
- Meneghello L. (1989), *Perizia antropologica su numerosi resti scheletrici di neonati rinvenuti nelle località di S. Zeno e Mezzocorona (Trento) e databili al IV-V sec. d.C.*, «Quaderni di Scienze Antropologiche», 15, pp. 21-24.
- Milanesi M., Fornaciari G. (2009), *Il cimitero medievale di San Michele – Lo Quarter (Alghero, SS). Campagne di scavo 2008-2009*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Foggia- Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 541-548.
- Miranda G. (2012), *Analisi antropologiche della necropoli di San Marchitto (Ortona FG). Soggetti con perforazioni craniche e segni di interventi chirurgici: casi multipli di trapanazioni rituali?*, in *VI Congresso nazionale di Archeologia medievale* (L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 557-559.
- Redi F., Forgione A., Mantello C. (2009), *La chiesa di S. Cerbone a Baratti (LI) e l'archeologia funeraria di un insediamento medievale*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Foggia- Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 525-530.
- Redi F., Forgione A., Savini F. (2009), *Un esempio significativo di archeologia funeraria: il mausoleo romanico della chiesa di Sa, Paolo di Barete (AQ)*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Foggia- Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 531-534.
- Redi F., Forgione A., Siena E., Savini F., Ciammetti E. (2015), *Il sito di "Campo Santa Maria" dall'età tardoantica al cimitero del XIII-XIV secolo. Primi risultati nelle ricerche della cattedrale di Amiternum (AQ)*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia medievale* (Lecce 9-12 settembre 2015), a cura di P. Arthur, M.L. Imperiale, Firenze: Edizioni all'Insegna del Giglio, 176-181.
- Romanini A.L., Andaloro M., Cadei A., Ganfoldo F., Righetti Tosti Croce M. (1996), *L'arte medievale in Italia*, Milano: Sansoni.
- Sacco D. (2020), *Il castello di Monte Copiolo. La casa dei duchi di Urbino*, Bologna: Clueb.
- Sacco D., Ermeti A.L., Vona S., Asolati M., Beltrami F. (2020), *Bisognosi e pellegrini nell'Appennino centrale. La chiesa e l'ospedale della Misericordia*

- a Monte Copiolo: indagini archeologiche, antropologiche, cultura materiale*, «Archeologia Medievale», XLVI, pp. 197-232.
- Schipperges H. (1988), *Il giardino della salute. La medicina nel Medioevo*, Milano: Garzanti.
- Sguazza E., Porta D., Cattaneo C. (2011), *Chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo (Cornaredo – MI) – livelli del XVI secolo. Un singolare rito funerario con neonati entro coppi e analisi antropologica e paleopatologica dei resti scheletrici*, <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-219>.
- Volpe G. a cura di (1998), *La villa, le ecclesiae. Primi risultati degli scavi del sito rurale di S. Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari: Edipuglia.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scullo, Università di Bologna

Texts by

Giuliana Altea, Francesco Bartolini, Elisa Bernard, Giuseppe Buonaccorso,

Francesco Capone, Giuseppe Capriotti, Eliana Carrara, Mirco Carrattieri,

Mara Cerquetti, Michele Dantini, Pierluigi Feliciati, Angela Maria La Delfa,

Rita Pamela Ladogana, Luciana Lazzeretti, Sonia Merli, Enrico Nicosia, Silvia Notarfonso,

Stefania Oliva, Caterina Paparello, Claudio Pavone, Sabina Pavone, Pietro Petrarola,

Alessandra Petrucci, Francesco Rocchetti, Daniele Sacco, Gaia Salvatori

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

